

## **IL "CENTRO UOMO-NATURA" NEL CANTON TICINO**

*di Luigi Ferrari<sup>1</sup>*

Ho chiesto di parlare senza microfono perché ogni volta che c'è una possibilità di rimanere in armonia con la natura e con la propria voce, soprattutto in un ambiente montanaro e rurale come questo, cerco di farlo. L'esperienza che vi porto, è corroborata dal fatto di aver ascoltato le altre relazioni, le testimonianze di ieri e oggi e questi valorosissimi esempi di recupero di forme ancestrali di vita e persino di dura pratica. Ciò che più mi ha impressionato è stata la rappresentazione folclorica di ieri sera. Devo dire che quando c'è nelle manifestazioni dei congressi un momento di folclore di solito mi metto in fondo alla sala e poi, ad un certo punto, me ne vado perché si vedono queste ragazzine che si mettono il costume, fanno così e così e poi scappano e vanno a ballare il cià-cià-cià o cose del genere, quindi ero un po' prevenuto. E invece la mia prevenzione è stata positivamente tradita da quel personaggio, quel ragazzo che ha condotto il gruppo folcloristico e che ha saputo fare di questo recupero di balli antichi un momento di cultura attuale. Lo vorrei sintetizzare nel passaggio della "bruna alpina" inserito nel contesto della canzone "Marina Marina". Questo (insieme a come hanno presentato e spiegato i loro costumi antichi e come hanno costruito delle canzoni in chiave moderna) è stato per me il massimo della genialità di questa manifestazione folcloristica. E ciò per dirvi che l'esperienza che vi farò vedere adesso è su questa linea: non solo il recupero delle conoscenze e della presa di coscienza delle attività ancestrali ma (ed è quello che è più emblematico) la congiunzione tra la civiltà dominante attuale e tutti questi recuperi del passato che andiamo facendo. Non so se voi siete riusciti a spostare la mentalità dell'uomo verso una mentalità dell'armonia con la natura e con la cultura del nostro passato, delle nostre radici. Penso di no e vi dirò di più: credo che stiamo, come si dice, "perdendo il treno". Il tentativo del nostro "Centro Uomo-Natura" del Canton Ticino è proprio questo di tentare di fare incontrare e scontrare questi due mondi.

### **CULTURA E DEGRADO AMBIENTALE**

A monte di questo grande problema c'è, a mio modo di vedere, il grande problema del degrado ambientale, nel senso più vasto della parola, e forse il primo degrado ambientale di cui si parla troppo poco è il cambio del clima. Dico questo perché possiamo fare tante belle attività, tante attività culturali, ma se nei prossimi anni tutti gli investimenti che sono destinati alla cultura dovranno essere impiegati per ricostruire i nostri villaggi distrutti, i fondi valle che saranno invasi dai fiumi (non so se avete visto le scene in Svizzera, la solida Svizzera che è stata spazzata via. In Svizzera tutta la zona del Vallese è stata alluvionata, Briga completamente devastata; io poi ho vissuto direttamente la tragica esperienza dell'alluvione di Firenze, quando una parte della città è stata svuotata fino al piano terreno...!). Queste cose si dimenticano, ma questi non sono fenomeni casuali ed è un po' faciloneria invocare il vulcano Pinatubo per dire che è tutta causa sua per queste catastrofi climatiche che avvengono. C'è veramente da porsi delle domande se l'attività dell'uomo, soprattutto la produzione di energia sconosciuta (con mezzi che la natura, non è preparata a riassorbire) non debba essere fermata e quindi su ciò deve farsi una riflessione. Il nostro Centro parte da queste premesse. La premessa fondamentale è quella di affrontare tutte le problematiche di tutta la nostra civiltà e del nostro modo di produrre con una mentalità che modifica il principio antropocentrico (in virtù del quale l'uomo si sente padrone del creato e di tutto; che interpreta in modo riduttivo certe affermazioni della stessa Bibbia e non ne considera altre e quindi le interpreta tutte per i propri miopi interessi). Questa mentalità deve essere assolutamente riveduta e devono farsi profonde riflessioni. Bisogna assolutamente spostare il centro

---

<sup>1</sup> Ingegnere. Nel 1985 ha fondato un Centro ecologico nelle Alpi Ticinesi, il Romolo Turra, di cui è direttore.

del l'interesse dall'«antropocentrismo» verso il «biocentrismo» e questa è la premessa fondamentale di tutto quello che dobbiamo fare.

### **UN PANORAMA DELLE NOSTRE ATTIVITA**

Con le diapositive che vi mostrerò adesso vi accompagnerò in una piccola escursione nelle nostre attività, anche se è una visione ridottissima di quello che facciamo. È da dieci anni che il Centro esiste. Ho dovuto fare una sintesi per scegliere le cose che per voi possono essere più interessanti. Qui siamo nel massiccio del Gottardo, con le classiche rocce cristalline e anche un po' di resti di paesaggi come i vostri, perché sopra questo grande Massiccio del Gottardo riposano ancora dei resti del Mare Mediterraneo portato su dal corrugamento alpino cioè dalle rocce dolomitiche; ci sono delle "zone umide" di interesse straordinario; ecco qui il classico paesaggio carsico e dolomitico, che contrasta con gli altri paesaggi, è un continuo alternarsi che fa sì che i due sottosuoli ed una serie di micro-climi generino una flora tra le più variate delle Alpi; qui abbiamo il Pino Mugo che a pochi metri vede alternarsi il Pino Cembro e il Larice su un suolo acido; qui si vede tutta la zona carsica che riposa sulla zona impermeabile e cristallina; ecco un altro esempio: un piccolo alpeggio adagiato su una fonte carsica, qui è pieno di Doline (sono le Doline più belle del Canton Ticino) e da queste Doline l'acqua scende, si può vederla qui sotto nella diapositiva. Immaginate didatticamente come è facile far vedere il percorso sotterraneo dell'acqua fino a quando sfocia nel lago sottostante. Qui invece siamo a destra, sulla strada del Gottardo; sono zone di pascoli e d'inverno la strada è chiusa, mentre d'estate pascolano le mandrie e c'è un alpeggio molto ben organizzato e che è proprio l'incrocio tra la civiltà contadina di una volta e la modernità più stridente; pensate che il capo dell'alpeggio ha avuto tre incidenti stradali per eccesso di velocità e ciò vi dà subito la misura di questo contrasto e anche di questa incapacità di guidare a causa del salto di potenza tra il trattore e il GTV 6. A queste vacche che vedete succede invece la domenica di dover subire l'assalto dei turisti ticinesi e recentemente anche dei varesotti e dei comaschi.

### **AMBIENTE E TURISTI**

È interessante vedere come è stato l'approccio delle comunità locali a questo problema. S'è detto: c'è il problema ecologico; hanno sentito i nostri problemi; c'erano queste auto che invadevano i pascoli. Allora è stato istituito un parcheggio a pagamento. Sembrava che fosse la panacea della soluzione dei problemi ecologici, però è entrato subito in gioco l'antropocentrismo.

E così il "Patriziato" ha capito che è un grande affare e quindi stanno costruendo delle strade (troppo) larghe e sta cercando di aumentare i posteggi. Questo dimostra come da una attività di difesa ecologica (che noi abbiamo fatto per dieci anni) mal interpretata, e soprattutto interpretata "antropologicamente", può derivare addirittura l'effetto contrario.

Mentre noi avevamo fatto alcuni anni fa una buona campagna nei confronti di queste persone, che allora sporcavano i pascoli (e ora non li sporcano più), con questo volantino in cui spiegavamo cos'è la fauna del "Lucomagno" e dicevamo "l'ambiente in cui vi trovate vi può forse sembrare spopolato da animali selvatici. In realtà siete circondati da complesse forme di vita che vanno dai microscopici batteri ad una grande varietà di insetti, anfibi, rettili, uccelli, tra i quali l'aquila reale e il gufo reale ed infine da mammiferi, ecc.". Poi spiegavamo cos'è un pascolo alpino, cos'è il danno che si può fare calpestandolo, o ancora cosa sono le foreste, l'utilizzazione del legno, la distruzione di piccoli alberi per far su dei fuocherelli, ecc. Questa campagna ha avuto un ottimo effetto però è stata poi recuperata di nuovo in termini antropocentrici e dico ciò per mostrarvi che non vengo qui a vendervi dei trionfi ma a sottoporvi dei progressi e anche delle slittate al punto di partenza, se non facciamo una forte riflessione sull'antropocentrismo e il biocentrismo.

Qui vi mostro delle persone che prendono il sole e il fresco. Queste persone sanno che quando scendono, alle quattro del pomeriggio, per ritornare in città a vedere la partita ci sono dei tramonti meravigliosi? Magari reclamano perché c'è un piovasco e non hanno potuto abbronzarsi.

## **PERCHÉ E COME È SORTO IL CENTRO**

Andiamo avanti con le diapositive. Il Centro ecologico Uomo-Natura è ubicato in questa struttura molto moderna, perché a seguito di una valanga del 1951, in uno dei primi fenomeni di ecocastrofi del dopoguerra che ha spazzato via interi centri abitati come Airolo (e chissà se non fu la conseguenza di tutti gli scoppi di bombe atomiche, che in quegli anni erano come tanti funghi che crescevano in tutto il mondo), anche il nostro Centro è stato distrutto. Qui era già in atto una prima esperienza pioniera da parte di un ginecologo di Lugano che voleva portare le mamme con i bambini a far vedere che, nonostante la società industriale che già stava avanzando, nel 1951 si poteva ancora andare alla ricerca di certi lattini appena munti.

L'esperienza è stata interrotta per trent'anni, poi il Centro è stato ricostruito; purtroppo qualche tempo dopo il ginecologo è morto tragicamente e il Centro ha funzionato per un periodo solo come ristorante. Ora voglio farvi vedere la maestosità del paesaggio, costituito da queste rocce cristalline e poi da queste rocce carsiche, questo gneiss, antichissimo. Il tutto in una zona di venti chilometri che è stata dichiarata "monumento naturale di interesse nazionale svizzero", non ancora però "Parco Nazionale". Purtroppo non siamo arrivati fino al Parco perché "i militari" devono sparare e fare le loro esercitazioni, ma è pur sempre una zona che è stata segnalata per essere "monumento naturale di interesse nazionale". In questo posto nel 1985 abbiamo fondato, io e altri amici, il "Centro Uomo-Natura" che è una diramazione della "Fondazione Uomo-Natura" che ha sede permanente a Lugano. Tra le tante cose che il Centro ha a sua disposizione c'è questo biotopo che vi mostro e che riunisce in un ettaro tutti i biotopi delle Alpi: il cembro, il mugo, i ruscelli, gli stagni. Qui con un lavoro durato tre anni con antropologi, teologi, filosofi, botanici, ecc. si sono studiate tutte le potenzialità del rapporto uomo-natura e questo lavoro è stato riassunto in un "classatore" che viene distribuito gratuitamente, con l'indicazione di alcune soste, chiamate soste di contemplazione, che riprendono un po' l'esperienza di San Francesco, anche se non è un discorso limitato ai credenti. L'osservazione attenta e ammirata della natura (la contemplazione) è alla base di tutte le nostre attività. Questo torrente che delimita ad ovest il "Naturetum" è invece indicativo della forza della natura, che poi diventa anche forza idrica (infatti c'è una presa, ecc. ecc. ) che noi utilizziamo per produrre parte dell'energia di cui ci serviamo per l'illuminazione del Centro.

Questa diapositiva ci parla della forza del cielo. Facciamo osservazione del cosmo, per saperci collocare all'interno del cosmo, per sapere da dove veniamo, cosa siamo, cosa stiamo facendo. Facciamo anche delle esperienze sui tentativi di comunicare con degli eventuali "extraterrestri", tentativi peraltro falliti fino ad ora. Però guardiamo anche alla natura sopra di noi, come le nubi. Spesso la gente viene e dice "oh che peccato, che brutto tempo!". In verità non esiste il tempo brutto o bello; esiste il tempo piovoso, quello burrascoso, ecc.. Esiste semmai il tempo di Madre Natura che si vendica sugli uomini che ne combinano di cotte e di crude.

## **ECOLOGIA E FILOSOFIA**

Conoscete la "teoria di Gaia", secondo la quale la Terra può essere considerata nel suo insieme come un grande organismo simile al nostro corpo? Se nel nostro corpo immettiamo una sostanza inquinante o un batterio il corpo reagisce e lo butta fuori. Oppure, se la sostanza inquinante è tanta il corpo cede e muore. Allora, per la teoria di Gaia i casi sono due: o la Terra muore o ci butta fuori tutti.

Questo che vedete ora è un lago che bolle di gas delle paludi; sembra che bolla ma è gelido.

Probabilmente è all'origine del toponimo di "Acquacalda". Qui invece vedete una riunione sulla natura

dei sogni con uno psicanalista youngiano che sta spiegando queste cose in un biotopo di questo genere.

Ecco qua invece Fabio Minazzi, che è un filosofo della scienza (uno dei discepoli più noti di Geymonat), e membro del nostro Consiglio. Tiene regolarmente delle conferenze sull'antropocentrismo e sul biocentrismo. Anche nelle prossime settimane abbiamo in programma delle iniziative su questi temi.

Bisogna recuperare le civiltà ancestrali, quelle che si mettono in armonia con la natura e non quelle che rimettono di nuovo le lotte tra gli uomini. Sono un frequentatore appassionato di musei, ma dico: non romantizziamo il passato! Il passato era pieno di cose oscure. Leggetevi Plinio Martino, uno dei più grandi scrittori della Valle Magia (Canton Ticino), e il suo libro "Il fondo del sacco". Questo è invece l'incontro-scontro con l'urbe. Vediamo dei suonatori di strumenti musicali rurali e urbani. Facciamo venire i contadini ad ascoltare questi strumenti.

Questi sono i funghi che sono diventati oggetto di "rapina"; è stata fatta una politica culturale erratissima; sono stati istituiti dalle società micologiche i controlli dei funghi e questa è una cosa assurda perché la gente arriva in città dopo aver rapinato i funghi, con ancora tutte le spore dentro, e va dai controllori i quali dicono se i funghi sono buoni o cattivi. Queste cose non devono succedere! Uno che arriva dal controllore con dei funghi velenosi dovrebbe essere immediatamente multato e non aiutato! Noi cogliamo quei pochi funghi che vedete solo per conoscerli; si guardano, si studiano, si conoscono. Quando uno avrà capito il mondo dei funghi allora avrà acquisito il diritto di mettere loro addosso le mani. Altrimenti è meglio che i raccoglitori se ne stiano lontani e soprattutto li lascino raccogliere alle popolazioni locali, perché sono frutti dei terreni che non appartengono agli urbani.

### **SPERIMENTAZIONE SCOLASTICA**

Grande importanza riconosciamo ai bambini; questo che vedete è un gruppo della "lega svizzera costruzione natura" che è venuto a visitarci. Noi facciamo delle visite integrate curiamo prima la parte filosofica in questo parco per la contemplazione della natura, che abbiamo chiamato "Naturetum"; i bambini vanno da soli o in piccoli gruppi, e rimangono un'ora o anche solo dieci minuti e fanno delle riflessioni. Dopo di che andiamo a vedere come si può vivere. Questo edificio è stato trasformato a partire dall'anno scorso (abbiamo investito due miliardi di lire) per poterlo trasformare in un sistema autarchico. Energeticamente siamo autarchici; abbiamo l'energia solare, quella della legna (combustione della legna per quando non c'è il sole). Non bisogna però proporre la legna come combustibile alternativo al petrolio perché non ce n'è abbastanza in tutto il mondo.

Distrugeremmo infatti tutte le foreste. Dobbiamo essenzialmente usare il sole e poi, come ultima analisi, quando non c'è più energia solare, altri mezzi. Noi che siamo pieni di legna la usiamo. Lassù al Centro bisogna però bruciarla con sistemi nuovi, con caldaie a post-combustione, senza emissione di fumi.

Per agganciare quei bambini non facciamo cose troppe scientifiche, se no perdiamo i ragazzi un po' più biricchini (ed è giusto, che lo siano); così ad esempio per spiegare il volo dell'aquila e degli uccelli abbiamo costruito degli alianti e in questo modo abbiamo agganciato il loro interesse. Eh sì, questi sono un po' i nostri trucchi!

Insomma il nostro Centro è diventato un progetto pilota svizzero sostenuto anche economicamente dalla Confederazione. Questa che vedete è una "veranda passiva"; fintanto che le temperature medie esterne scendono fino a cinque gradi sopra lo zero non mettiamo in moto i riscaldamenti nella sala da pranzo. Non entro nei dettagli: doppia parete semiabitabile, automatizzati interno-esterno, qui vedete lo stenditoio che ha il doppio vantaggio di far seccare la biancheria senza usare energie pregiate e in più umidifica il locale, perché l'energia solare passiva ha il gran brutto difetto di rendere insalubre l'aria, sia per la ionizzazione sia per la questione delle mucose. Ecco l'interno: qui può passare l'aria e venire su

l'aria umidificata. Questa è la scolaresca che visita l'impianto solare ed è la conclusione del giro filosofico.

Questa diapositiva invece rappresenta la ripresa di un rito degli indiani d'America. Noi consumiamo legna ma restituiamo al bosco la sua biomassa, ripiantando il numero uguale di alberi che abbiamo tagliato. Lo facciamo con dei bambini con un rituale chiamato "un'Ascensione per il bosco", lo facciamo nel giorno dell' Ascensione anche perché è il giorno più giusto per ripiantare alberi. Gli anziani non li dimentichiamo perché amano raccontare favole ai bambini. Altro che sostenere che gli anziani non hanno niente a che vedere con l'ecologia! Ecco qua, le diapositive sono finite e con esse anche il mio intervento.